

E. — LETTERA DI E. STANLEY

*sul traffico degli schiavi nell' Africa occidentale (1).*

Londra, 11 maggio 1878.

*Caro Signore,*

Innanzi tutto la ringrazio sinceramente del modo gentile con cui mi comunicò i sentimenti della sua Società.

Posso affermarle che, se la schiavitù non è interamente estinta sulla costa occidentale dell' Africa, è da considerarsi come repressa a tal punto,

(1) Dobbiamo questa lettera alla cortesia del socio conte G. Verasis di Castiglione, che ce ne inviò la traduzione da Lisbona (N. d. R.).

che ne restano i soli ultimi avanzi. Le provincie portoghesi sono governate da uomini che credo animati da un vero odio contro la schiavitù, tanto quanto potrebbe dimostrarne un filosofo inglese od americano. Sarebbe in verità un atto arrischiato per qualunque negriero il tentare sia per terra, sia per mare, di far rivivere la schiavitù nei domini portoghesi. Quanto può succedere fra i sudditi negri del Portogallo in Angola, non si riferisce in modo alcuno alla nazione portoghese, tal quale come la schiavitù domestica in *Cape Coast Castle* o *Acra* nei possedimenti inglesi del *Northern Cape Colony*, non è imputabile alla nazione inglese. Non posso dirle fino a qual punto il commercio dei *Coolies* di cui Ella ha trattato, possa essere considerato come una schiavitù sotto un nuovo nome; credo però che il Governatore generale Albuquerque non l'avrebbe tollerato, se fosse cosa che potesse assomigliare a quel traffico odioso, tanto degradante e detestabile quanto dannoso.

Con un argomento di tal fatta è facile commuovere gli animi; e vedo che i sentimenti umanitari della stampa (*News paper World*) si mostrano molto eccitabili trattandosi di cosa che possa provocare un grido contro l'antica schiavitù. Questo però non è generoso nè prudente.

Da quanto ho potuto osservare, so che gli impiegati pubblici portoghesi con quell'amore degli usi burocratici per il quale sono conosciuti, hanno creato fra la loro gente un ostacolo molto efficace contro la schiavitù con quelle loro infinite formalità ufficiali che mandano le cose alle calende greche. Perfino il reclutamento di alcuni negri liberi si attira i vigili sguardi di una ventina di impiegati pubblici; a tal segno che i coltivatori di caffè e di zucchero si lamentano che mancano loro i lavoratori.

Ho assistito ad una riunione familiare dove si discuteva sull'*engajamento* dei negri liberi, accusando i funzionari portoghesi in modo estremamente violento. Sebbene le parole usate fossero quelle che si potevano aspettare dal solito stile focoso di quel popolo, vidi che il motivo da cui erano ispirate formava la miglior difesa contro le accuse dirette senza fondamento al Governo portoghese. Ebbi varie conversazioni col Governatore generale e fui lieto di potermi convincere che il Portogallo è nemico implacabile della schiavitù. Nello stesso tempo v'ha molta parte di verità in quanto disse il signor Cameron.

Non v'ha dubbio alcuno, che i sudditi portoghesi continuano come contrabbandieri a fare il traffico degli schiavi sulle frontiere ogni qual volta credono di poterlo fare inosservati. Giustizia vuole però che si faccia una grande distinzione fra il Portoghese africano ed il Portoghese europeo. È il Portoghese africano, l'indigeno di *Bihé* il quale è dedito a questo commercio non il Portoghese europeo. Il « Carico umano » ch' Ella riferisce essere stato destinato a S. Thomè e I. del Principe, consisteva in alcuni coloni trasferiti da un punto sud di Loanda, ad un altro punto dei domini portoghesi. Non so poi se tale trasporto fosse giusto od ingiusto, avendovi prestato poca attenzione.

Ho udito alcune asserzioni immaginarie fatte dagli indigeni *Babwende*, ma potei verificare ch'esse si fondavano sulle antiche tradizioni del tempo della schiavitù nel Congo. La vendita di esseri umani si fa ancora fra una ed un'altra tribù, ma questi sono individui ai quali la pena di morte fu.

commutata in quella della schiavitù. Per esempio: un uomo il quale rubi un uccello domestico od una capra, viene condannato a morte, a meno che possa essere venduto. Gli stregoni sono cotanto detestati, che ben pochi scampano al terribile destino riservato all'infelice accusato di stregoneria. Varie volte, qualche Europeo animato da sentimenti di carità, giunse a salvare dalla morte queste disgraziate vittime della superstizione, comprandole. Ma poichè gli Europei le restituiscono alla libertà, dovrebbero essere esonerati dall'accusa di fomentare la schiavitù.

Sono però così poco numerosi questi Europei liberali, che neppur la vigesima parte delle vittime le quali potrebbero essere salvate, vengono tolte alla morte.

Ho l'onore di essere ecc.

(firmato) ENRICO M. STANLEY.

*Al Presidente della Società Anti-schiavista.*

NEW YORK.

---